

L'EGO - HUB		BORSA MILANO - FTSE MIB	PETROLIO - AL BARILE	CAMBI			EURIBOR		ORO E MONETE			
INDICI		23.506,37	66,3 \$	N.D.			Periodo (31/12)		360	Quote	\$ x Oz	€ x Gr
CAMBI	Titolo			Domanda	Offerta							
	Dollaro Usa			1,1062	1,13							
	Yen			118,443	129,923							
	Franco Svizzero			1,0845	1,1544							
	Sterlina			0,8432	0,848							
ORO E MONETE	1 Mese			-0,438								
	3 Mesi			-0,383								
	6 Mesi			-0,324								
	12 Mesi			-0,249								
	Oro			1.517,20	43,574							
Argento			17,855	0,5127								
Platino			861,59	27,698								
Palladio			1,948	55,95								

PREVIDENZA IN SALUTE

Sorpresa, le pensioni sono tornate in attivo

Nel 2020 l'Inps incasserà dai lavoratori contribuiti per oltre 236 miliardi (+3.400 milioni), ma per pagare gli assegni ne spenderà "solo" 233. A pesare sono reddito di cittadinanza, Quota 100 e altri interventi di welfare, che costano ai contribuenti 123 miliardi

ANTONIO CASTRO

■ Poter vantare un avanzo di 3,4 miliardi di euro. Ma poi finire per trovarsi sul groppone una rata di impegni per 86 miliardi di euro. Paradossi del sistema previdenziale italiano che alla faccia di tutte le riforme e riformine varate negli ultimi 20 anni, si scopre sempre più bizzarro mescolando previdenza e assistenza. E facendo pagare il conto a chi lavora e paga le tasse, versa i contributi e poi si ritrova a dover sostenere pure quando andrà a riposo le spese per un sistema assistenziale virtualmente pagate dalla fiscalità generale, ma nei fatti prelevato dalle tasche dei soliti noti: lavoratori e pensionati.

Spulciando il bilancio di previsione 2020 del Consiglio di vigilanza dell'Inps salta fuori - quanto mai evidente quest'anno - che la gestione dei lavoratori dipendenti non è proprio quel baraccone che fa acqua da tutte le parti. Anzi. Il prossimo anno secondo il Civ l'Inps prevede di raggranellare in entrate contributive la bellezza di oltre 236 miliardi di euro.

SPESA STABILE

Mentre la spesa per prestazioni - stante le norme attuali - sarà limitata a 233 miliardi di euro. Insomma, si prevede una crescita di 3,4 miliardi di euro grazie ai versamenti di gestione lavoro dipendente privato e gestione separata.

Tutto bene, quindi? Beh c'è poco da gioire. E non andate a solleticare i quasi 18 milioni di pensionati che già temono una mazzata sulle indennità di reversibilità dei coniugi superstiti che verranno limitate ancora per effetto della riforma Dini del 1995 che continua a replicare i tagli in base al reddito guadagnato.

I NUMERI DELLE PENSIONI INPS

Lavoratori e pensionati pagano **86 miliardi** di assistenza

L'Inps prevede entrate contributive per oltre **236 miliardi**

La spesa per prestazioni sarà di **233 miliardi**

Si prevede una crescita di **3,4 miliardi di euro** grazie ai versamenti di gestione lavoro dipendente privato e gestione separata

I fondi per il sociale

Dati in miliardi di euro



Bilancio di previsione 2020

■ Risultato di esercizio negativo pari a **6,38 miliardi**
■ **Miglioramento del 35%** rispetto alle previsioni del 2019



L'erosione del reddito da pensione - bancomat rapido di qualsiasi governo, di qualunque colore e orientamento politico - è solo uno degli scippi che l'Italia dei pensionati subisce. I pensionati pure il prossimo anno verseranno in tasse, come trattenute Irpef, la bellezza di 58 miliardi di euro. E qualsiasi promessa di adeguare gli assegni in pagamento viene puntualmente disattesa. C'è da dire che gli scom-

pensi di bilancio che ciclicamente indignano l'opinione pubblica non arrivano da un modesto prelievo sugli stipendi. I lavoratori italiani sono tra quelli che versano di più per la propria vecchiaia. Oltre il 30% del reddito lordo (tra trattenute sul lavoratore e contributo del datore di lavoro), finisce nel calderone della spesa per welfare. Da decenni si parla di suddividere previdenza ed assistenza. Componendo

così, d a una parte, ciò che è un salario differito (pensioni lavorative in base ai contributi), e spesa assistenziale. Sta di fatto che nel 2020 lo Stato spenderà in interventi assistenziali per invalidità civile e accompagnamento circa 18,7 miliardi di euro. Salvo poi tirare fuori la bellezza di altri 15 miliardi di euro per altri interventi sociali. E dall'anno scorso 7,1 miliardi per reddito e pensione di cittadinanza e - si stimano per i prossimi 12 mesi - 5,2 miliardi di euro per rinnovare Quota 100. Al netto delle ipotesi (già contestate), di voler intervenire per ridurre la spesa per reddito e prepensionamenti, il Comitato dell'Inps stima che se ne andranno così altro 12/13 miliardi.

SQUILIBRI IN EREDITÀ

Resta il fatto che anche nel 2020 il bilancio dell'Inps chiuderà in disavanzo ma questa volta senza entrare in esercizio provvisorio. Il Comitato di indirizzo e vigilanza (Civ) ha approvato il bilancio preventivo per il nuovo anno che fissa a 6,38 miliardi lo squilibrio gestionale, soprattutto dovuto all'accantonamento di 7 miliardi sul fondo svalutazione crediti contributivi. Inps è entrato in disavanzo tra il 2009 e il 2010 soprattutto a causa degli squilibri di diverse gestioni previdenziali seguite all'incorporazione di Inpdap ed in particolare per lo squilibrio del Cpdel, la cassa dei dipendenti degli enti locali. Problema tamponato anno per anno con i trasferimenti necessari. Per eviare il buco dallo Stato arriveranno quest'anno trasferimenti per circa 123 miliardi di euro.

Maternità

Congedo esteso per i dipendenti di Zurich Italia

■ Mentre lo Stato si ritira, il privato allarga le proprie sfere di intervento. Il welfare aziendale prende sempre più corpo come strumento di accompagnamento dei propri dipendenti. Con l'obiettivo di risusare a far conciliare vita lavorativa e privata. Zurich Italia ha introdotto dal gennaio 2020, il congedo di 16 settimane retribuite esteso a tutti i genitori primari, senza distinzione di genere e orientamento sessuale. Inoltre, tutti i co-genitori potranno fruire di un congedo retribuito di 6 settimane da utilizzare dopo la nascita, l'affido o l'adozione del bambino con l'obiettivo di condividere con il genitore primario la gioia e l'impegno dei primi mesi e consentire anche un più facile ed agevole rientro nel mondo del lavoro.

Dal 2015 tutti i dipendenti possono lavorare fuori sede fino a 2 giorni alla settimana e fino a 3 per le future mamme e le neomamme fino al primo compleanno del bambino. E già adesso oltre l'80% dei dipendenti utilizza questa modalità di lavoro.

Record dal 1973: a settembre esportati 89.000 di barili al giorno

Gli Usa non hanno più bisogno del petrolio degli arabi

NINO SUNSERI

■ I sauditi forse hanno colto l'attimo nella scelta di quotare Aramco. La compagnia petrolifera ha portato a casa 25,6 miliardi di dollari superando Alibaba nella classifica del più grande collocamento azionario di tutti i tempi. Se avessero aspettato forse non sarebbero arrivati ad un simile primato. Infatti grazie all'impulso dato dall'amministrazione Trump alle esplorazioni petrolifere e alla produzione record di shale oil gli Usa sono saliti al primo posto nel mondo tra i paesi esportatori di greggio, secondo i dati dell'Agenzia in-

ternazionale dell'Energia.

A settembre le vendite sono arrivate a 89.000 barili al giorno di petrolio (greggio e prodotti petroliferi) più di quanto importato. Si tratta della prima volta dall'inizio delle certificazioni mensili nel 1973. Dieci anni fa, spiega l'Eia (Energy information administration), gli Stati Uniti importavano 10 milioni di barili al giorno in più di quanto esportassero.

Questo cambiamento nei flussi commerciali avrà riflessi enormi nella geopolitica dell'energia globale. I primi frutti si vedono: nel 2019 le esportazioni petrolifere dei paesi non-Opec, guidati dagli Stati Uniti, sono sali-

te di 2,2 milioni di barili al giorno stando ai dati del Dipartimento all'Energia. La produzione petrolifera americana è arrivata a 12 milioni di barili al giorno: 1,6 milioni in più rispetto a un anno fa. Gran parte di questo successo è legato alla diffusione dello shale oil. Un procedimento che i verdi di tutto il mondo cercano in tutti i modi di ostacolare perché la produzione non avviene per estrazione ma attraverso la frantumazione della roccia. La Casa Bianca però ha dimostrato di non tenere in gran conto queste contestazioni. Lo dimostra il costante boicottaggio di tutte le conferenze internazionali sul clima.

L'energia, infatti, è un altro dei capitoli dell'*America First* di Donald Trump. Gli Stati Uniti da tempo non erano così attivi negli investimenti alla ricerca di nuovi giacimenti. Trump lo ha ribadito di recente durante una visita in Texas lodando «il lavoro straordinario» fatto per rilanciare la potenza americana in questo settore. Non mancano i riflessi in politica estera.

Gli Stati Uniti sono contrari alla realizzazione del nuovo gasdotto Nord Stream 2 dalla Russia e al gasdotto turco. Al momento i Paesi europei dipendono per il 75% dal gas russo. La Casa Bianca preme invece per far scendere le quote a favore delle eccedenze di gas e di petrolio americano.